

quella comunità dolendosi, chome fedelissimi, mandano de qui oratori, e vol sia dato taja dil suo *etc.*

In questo zorno sier Hironimo Contarini da Londra fe' l' intrata capetanio di Padoa, loco sier Stefano Contarini.

El colegio reduto di savij a consultar, *licet* sia domenica di carlevar; et alcune maschare, cantadori e sonadori andò in colegio, et sonò e cantò et vi era assa' patricij e altri ad aldir.

A dì 3. La matina se intese da Udene esser lettere, chome quelli moti ancor seguitavano et haveano brusà do castelli di quelli di la Torre, *videlicet* Villa Alta, mia 4 lontan di Udene, et Perpet, mia 13. *Item*, era stà presa la mojer, fo di missier Alvise da la Torre, e datoli tormenti per saper dove fosse no li soi figlioli; si che quelle cosse è in disturbo et assa' castelani esser fuziti im Pordenon per salvarsi, perchè tutta la Patria è in arme; e vidi, in chiesa di San Marco, domino Giacomo da Castello, dottor, uno di primi di la Patria, solito venir qui per orator di Udene, in vesta di cantor, in chiesa di San Marco, drio sier Piero Capello, cao di X, fuzito de li e altri. Et li caì introno in colegio per questo et stete no assa' dentro, et la sera partì sier Andrea Loredam, cao di X, va a Udene; et menò con lui sier Alvixe Zamberti, nodaro di l' avogaria, et li fu fato la commissione fusse a proveder insieme con el locotenente. *Item*, fo terminà per colegio, expedir Malfato, contestabele, con 200 fanti i qual i fazi qui, e cussi il tamburim andò atorno la terra sonando.

Da poi disnar fo consejo di X con la zonta.

5* Et fu fato cao di X, in locho di sier Andrea Loredam, sier Antonio Zustignam, el dottor. *Etiam* fo scritto in corte zercha far cardinal uno venuto et l' Arzentino.

Di la corte fo lettere di l' orator, di primo et 2. Come il papa voleva far 8 cardinali, et publicarli la prima domenega di quaresema, *videlicet* tre oltramontani, lo episcopo curzenze, domino Matheo Lanch, per l' imperador, lo episcopo eboracense, orator dil re di Ingaltera li in corte, lo episcopo senonense per sguizari et 5 italiani *videlicet*:

L' auditor di camera, domino

El Coltis domino

El Saulli domino

El Petruzi da Siena, fiol di Pandolfo Petruzi.

El Grassis da Bologna, domino Achilles, fo orator in Hongaria.

Etiam, fo dito per lettere private, vol far l' Arzentino, veneto episcopo di Concordia, datario. *Item*, scrive altre particolarità *ut in litteris*, il sumario di le qual scriverò più avanti.

Di Mantoa, di Vizenzo Guidoto, secretario, di 2. Chome il marchexe li à dito, il gram maistro di Milan sta mal, et è a Corezo, e havia fato uno vermo per la bocha, grande, con testa, ochij, bocha e lengua e, si tien certo, fin quella hora sia manchado. E questo fo la levata di le zente francese di le rive di Po.

Item, che, a tempo nuovo, il marchexe vol venir in campagna.

Dil provedador Capello, di primo, et vene Alvise de Marin, suo secretario, date a San Felice. Come li fanti voleno partirsse, si non se li dà danari et presto si provedi. *Item*, che à nova, il gram maistro star malissimo, et le zente francese è pur dove erano, et tiravano verso Parma.

Nota. In questa sera fu fato do festete per causa di noze: una a cha' di sier Zorzi Corner, cavalier, procurator, per la fiola maridata in sier Zuan Antonio Malipiero, *quondam* sier Nicolò; l' altra da sier Alvise Pixani dal bancho, per la fiola maridata in sier Vincenzo di Prioli, di sier Lorenzo. Et fo assa' done in una e l' altra festa et maschare; et, *licet* la terra fosse in spexe et in cordoglio, pur ozi fu fato 3 bellissime mumarie: prima li compagni eterni si vestiteno tutti a manege dogal di seda e becheti di seda e d' oro, e barete di seda; era per signor sier Daniel Barbarigo, *quondam* sier Andrea, e cadaum uno fante avanti con uno torzo di lire X per uno, e trombe squarzade, et andono a cha' Pixani e feno la festa, e con le done balono in campo e li cenono. *Item*, fo una altra mumaria de villani e villane ben in hordine, per la terra e poi de altri virtuosi; adeo alegrono alquanto la città.

Nota. Eri da matina sier Madalin Contarini, *quondam* sier Lorenzo, galia bastarda, e sier Vincenzo di Prioli di sier Lorenzo, galia sotil, messeno bancho a l' armamento, justa la parte presa.

Et *etiam* è da saper, che sier Alvise Guoro, di sier Hironimo, qual fo podestà a Grisignana, è preso, per quarantia, di retenir, come ho scripto per avanti, e per aver fato apichar uno contra raxon. Ozi si vesti frate a Santa Maria di Carmeni, *tamen* si procederà contra di lui.